Anno XXIX — Sabato 3 Agosto 1895 — Conto corrente con la posta — N. 184

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La politica negativa dell'opposizione

Mai, da quando esiste il Parlamento italiano, ed ancor prima nel Parlamento subalpino, si è avuta un'opposizione che abbia dimostrato tanto poco buon senso e abbia usato una tattica tanto infelice come l'opposizione che è venuta alla Camera con le elezioni dello scorso maggio.

E' duopo però convenire che l'opposizione costituzionale si è presto divisa dai colleghi dell'estrema sinistra, ed ha tenuto un comportamento perfettamente corretto.

L'unico atto dell'estrema sinistra che non merita biasimo, è quello di essersi assentata durante la discussione del bilancio dell' interno; se avesse fin da principio seguito la politica dell'astensione sarebbe stato tanto di guadagnato per la dignità dell'assemblea e per i membri stessi del partito.

Tutte le cause che l'estrema sinistra si è messa a difendere, le ha difese tanto male, che ne furono danneggiate, anzichè sentirne vantaggio.

La causa giustissima dell'amnistia generale per i compromessi nei fatti di Sicilia e Lunigiana, è ora compromessa, perchè i signori dell'estrema sinistra, pretendendo di imporsi a tutte le leggi ed anche allo Statuto, hanno fissato il chiodo che il Re deve concedere l'amnistia, dimostrando d' ignorare che in uno Stato costituzionale nella questione dell'amnistia nessuno può imporsi alla volontà del Re.

Non approviamo, ma comprendiamo che si possa proporre l'abbandono dell'Africa e che si voglia abolire l'esercito; non comprendiamo però come questa politica micromane possa andar d'accordo coll'intervento in favore della nazionalità minacciata, e con le rivendicazioni territoriali.

L'estrema sinistra d'altri tempi aveva per obbiettivo Roma e Venezia, e poi la conquista del suffragio politico.

Era un programma completo e preciso, e l'estrema sinistra non lo danneggiò mai, nemmeno quando contro la volontà del Governo fece *pronunciamenti armati*, come a Sarnico, Aspromonte e Mentana, che furono tre tappe dolorose che non ci allontanarono, ma ci avvicinarono a Venezia e Roma.

Si dice che ora il programma deve basarsi sui miglioramenti' d' indole sociale, e su questo punto sono più o meno d'accordo tutti i partiti.

Ma finora non ci siamo accorti che l'estrema sinistra abbia mai presentato un programma concreto di riforme sociali, e ciò perchè la maggioranza dei componenti l'estrema sono sempre rabbiosi e ringhiosi, non punto d'accordo fra di loro.

Noi non neghiamo certo che nell'estrema sinistra non ci siano dei veri valori, dei patrioti insigni, ma essi sono pochi, e si lasciano sempre rimorchiare dai più vani e romorosi.

L'estrema sinistra volendo sempre imporsi, e minacciando e suscitando scandali, non ha fatto che cementare maggiormente la compattezza della maggioranza, che ha dimostrato di essere fermamente decisa a non lasciarsi smuovere nei suoi propositi.

Nel paese l'estrema sinistra non ha gran seguito; ma fatalmente i suoi partigiani sparsi in tutta l' Italia, con le loro continue minaccie, con le insolenze, con le ingiurie hanno messo più sgomento che non ci fosse bisogno nei timidi e negli amanti del quieto vivere.

Questo ingiustificato sgomento ha fatto sorgere in alcune città gli stranissimi e deplorevolissimi connubi di una parte del partito moderato, immemore del suo glorioso passato, con i clericali, che sono rimasti sempre nemici della libertà e dell'Unità nazionale.

Le intransigenze dell'estrema sinistra e dei loro amici hanno avuto finora questo splendidissimo risultato pratico: hanno contribuito a far salire in auge in alcune città quegli infelici clericali, dei quali più nessuno si ricordava.

Fert

Il lavoro della Camera

La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 10 giugno al 31 luglio 1895.

Furono presentati dal Governo 102 progetti di legge, dei quali 78 ne furono approvati, 8 sono rimasti allo stato di relazione, per 8 sono stati nominati i relatori, 8 si trovano davantl alle Commissioni.

I progetti di iniziativa parlamentare furono 30, dei quali ne sono stati approvati 4. Undici sono ancora da svolgersi e 5 da ammettersi alla lettura.

Furono presentate 6 mozioni, delle quali 2 sono state rinviate a sei mesi, due ritirate ed una non discussa.

Furono presentate 252 interrogazioni, delle quali 180 furono svolte, 32 ritirate.

Sette furono gli appelli nominali due essendo stati nulli essendosi constatato che la Camera non era in numero.

Furono approvati 14 ordini del giorno.

La Camera tenne 66 sedute pubbliche e 2 Comitati segreti. Si radunò negli uffici 12 volte.

Non si può dire che in 51 giorni la Camera non abbia compiuto gran quantità di lavoro.

Restano da discutersi davanti alla Giunta delle elezioni in seduta pubblica 24 elezioni; per 5 sono stati nominati Comitati inquirenti. La situazione degli altri 478 collegi è stata regolarizzata completamente.

LE CONDIZIONI DI CUBA

Il signor A. Du Quesnay pubblica nel *Figaro* una interessante intervista da lui avuta con un capo cubano, del quale dice di non poter fare il nome.

Lo spazio ci vieta di riprodurre il colloquio per intero, ne riassumiamo soltanto le particolarità più importanti.

Chiesto della sua opinione sulla battaglia di Valenzuela, sul quale ci sono giunte così differenti versioni da fonte spagnuola e da fonte inglese, l' intervistato affermò non essere in grado di dire niente su quel combattimento in particolare, ma che i racconti di battaglie ordinate fra insorti e spagnuoli andavano accolti sempre colla massima riserva, essendo tattica speciale dei primi far sempre la *guerilla*, la guerra d' imboscate, perchè non hanno artiglieria. Così hanno sempre fatto dal 1823 in poi, e così poterono tener testa alla Spagna dal 1868 al 1878. Questa tattica è manifestamente abilissima in un paese, che è loro, e in cui tutto è favorevole a loro, natura e abitanti.

Interrogato sulle cause dell' insurrezione attuale, rispose che tranne la schiavitù ormai da tempo abolita, esse sono le medesime che nel 1868.

Gli Spagnuoli niente hanno mantenuto di quanto avevano promesso e governano sempre nel modo più dispotico, accapparrando per sè tutte le ricchezze del paese e sovraccaricandolo d' imposte. I funzionari alti e bassi sono vergognosamente venali.

Il regime di governo è prettamente militare, e il governatore, il quale è sempre un generale, ha pieno potere di destituire qualsiasi altro impiegato. Perciò tutti gli impieghi sono occupati da spagnuoli, e se qualche cubano riesce ad entrarvi, presto le più insopportabili vessazioni lo costringono ad escirne.

I proseliti di Sagasta e di Canovas si alternano, e scusano la loro venalità col pretesto che debbono premunirsi pel tempo in cui diverranno *cesantes*, cioè saranno messi in disponibilità per un cambiamento di ministero.

La polizia si arroga il diritto di applicare il *componte* (nerbo di bue) contro i contadini, e le spedizioni della gendarmeria non hanno da invidiar in nulla — e spesso sorpassano — le famose *dragonnades* dei tempi di Luigi XIV.

I magistrati poi pensano solo a empirsi le tasche, per pagare, come essi dicono, le loro spese di viaggio.

Le imposte ammontano a 200 milioni per una popolazione di 1,600,000 abitanti; ma le malversazioni dei collettori fan sì che un terzo appena giunge in Ispagna. E a quelle malversazioni si aggiungono lo sperpero di capitali per parte degli Spagnuoli, che vanno a Cuba a farsi una fortuna, da goder poi nelle città spagnuole, gli ostacoli posti alla libertà del commercio e il cinico accordo dei doganieri coi contrabbandieri.

Il capo cubano entrò poi a parlare dell'organizzazione del moto insurrezionale, che da dieci anni si stava preparando.

I cubani hanno formato una specie di società segreta il cui centro è a Nuova York e che ha diramazioni in tutta l' America e anche in Europa. Questa specie di carboneria consta di tanti *clubs* di dieci persone al massimo, di cui i capi soli si conoscono e hanno rapporto gli uni cogli altri. Il capo dell'associazione e il grande organizzatore teoretico dell'ultima campagna, era un certo Marti che aveva il titolo di *sotto-delegato del popolo di Cuba*.

Marti abitava in altri tempi in Ispagna, aveva studiato legge ed era divenuto avvocato a Saragozza. Si era poi fatto naturalizzare americano e faceva ogni sforzo per interessare gli Stati Uniti alla causa dell'indipendenza.

Nel decorso marzo, mentre cercava di ritornare a New-York per trattare la ricognizione degli insorti come belligeranti, fu denunziato da un contadino, e, preso dagli Spagnuoli, venne fucilato.

Il suo orologio fu offerto al ministro della guerra Azcarrega che l'accettò, e la sua rivoltella fu presa da Martinez Campos!

Gl'insorti sono ora 20,000 perfettamente equipaggiati e hanno carabine Winchester, rivoltelle Smith e Wesson e il coltellaccio nazionale (*machete*), che serve a tagliare le canne da zucchero ed è tanto formidabile, quando è maneggiato da un cavaliere. Son vestiti di solidissime *blouses* di tessuto fibroso munito di molte tasche per le cartuccie e di pantaloni della medesima stoffa. Hanno cappelli di paglia a larghe tese (*yarey*) e son calzati di scarpe primitive, ma adattissime (baquete). Sono valentissimi cavalieri e montano quasi sempre cavalli del paese poco più grandi dei *poneys*. Sono ben forniti di munizioni, di provvigioni e di denaro.

I Cubani fanno conto di raddoppiare in pochi mesi il loro esercito, e sebbene gli spagnuoli stiano per aggiungere 20 mila uomini ai 50000 di Martinez Campos, i primi non si sgomentano: hanno per loro, potente e fedele alleato, il clima che fa strage nelle file dei soldati del Governo, e ne farà più ancora nella stagione delle pioggie.

Ed inoltre non si deve dimenticare che la guerra di Cuba costa già ora alla Spagna — con 50000 uomini soli — mezzo milione di lire al giorno.

« Il tempo — concluse il Cubano — combatte per noi. »

La vedova di Boulanger

Da quattr'anni, cioè dal triste avvenimento che la vedovò, la signora Boulanger vive a Versailles ritiratissima e in un appartamento assai modesto. Non esce che raramente col volto nascosto da una spessa veletta nora; non parla con nessuno, non si ferma davanti ai negozi ed è seguita dal suo cane fedelissimo.

Divide il suo tempo con le sue due figlie, la maggiore moglie del capitano Driant e l'altra moglie di un ricchissimo proprietario, De Suchy.

Al tramonto del sole la porta della sua casa si chiude rigorosamente; nessuno entra, nessuno apre.

Attualmente la signora Boulanger è con la seconda delle sue figlie ai bagni di mare in Bretagna.

Si sa che la signora Boulanger aveva un culto profondo per suo marito, e che la sua vita si spezzò il giorno in cui s'accorse che un'altra donna l'aveva sostituita nel focolare domestico. Da quel giorno essa non ha più parlato del generale, e non lo ha mai nemmeno nominato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 agosto

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia alle 16.15.

Dopo svolte alcune interpellanze, si discute il progetto del trattato di commercio sul Giappone.

Il progetto è approvato — come sono approvate parecchie leggine ed il progetto relativo al personale degli uffici finanziarii.

Levasi la seduta alle ore 18.25.

La missione abissina in Russia

Il celebre viaggiatore africano G. Rohlfs, che conosce a fondo le condizioni dell'Abissinia, confuta in un articolo pubblicato nella *Koelnische Zeitung* le esagerazioni della stampa russa e francese, sulla ricchezza dei doni che l'ambasciata abissina ha recato in Russia a nome del negus Menelik, sullo splendore degli abiti degli ambasciatori ecc., e giunge alla conclusione che l'ambasciata, la quale è semplicemente scioana, si arroga abusivamente il nome di abissina.

Diamo tradotti alcuni brani dell' importante articolo:

« Quando io mi congedai dal Negus (Giovanni) — scrive Rohlfs — egli mi consegnò tre ordini di Salomone di 1ª classe: uno per l'imperatore Guglielmo I, uno pel principe ereditario ed uno per Bismarck.

« Il negus Negesti però desiderava che io facessi ornare di brillanti quegli ordini in Germania, mandandogli poi il conto della spesa.

« Naturalmente io rifiutai gli ordini e quando in un'udienza comunicai la cosa all'imperatore, egli mi disse che gli avrebbe fatto piacere di possedere anche quella « rarità etnografica », mentre Bismarck mi dichiarò che avevo fatto benissimo rifiutando gli ordini.

« Da tutto ciò risulta che gli ordini preziosi mandati da Menelik in Russia o sono stati fatti in Russia — ciò che ritengo più probabile — o pure sono falsi.

« Lo stesso si deve dire degli abiti di velluto in seta e delle gemme degli ambasciatori.

« In Abissinia non esiste che un solo indumento, ossia lo *sciamma*, specie di gran manto bianco orlato di rosso, nel quale gli abissini si drappeggiano pittorescamente.

« Il negus si veste come l'ultimo dei contadini e soltanto vi è una differenza nella qualità della stoffa.

« Ciò che però più preme di constatare — scrive Rohlfs — è che re Menelik non è mai stato incoronato imperatore *Atse*.

« Quando il re Giovanni si fece incoronare imperatore nel gennaio del 1872 vigeva la consuetudine che l'imperatore si facesse incoronare ad Axum od a Gondar, e l'atto dell' incoronazione veniva compiuto da un *abuna* o vescovo kopto fatto venire espressamente dall'Egitto.

« Ora Menelik non si è fatto mai inco-

---

43 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Egli voleva una radicale riforma legislativa ed attaccava vigorosamente nei suoi articoli il sistema sociale nelle sue pecche, nei suoi pregiudizii, senza riguardo a consuetudini, a persone, all' autorità consacrata dall' uso e dal tempo.

Ma l'agitazione in cui era l' Italia e il movimento politico soffocavano il parziale entusiasmo suscitato dalle sue periodiche pubblicazioni. L' Italia aveva prima bisogno di costituirsi in nazione, che di pensare all' interna innovazione di se stessa. Mervelli non avea altro torto che di cogliere inopportuno il momento; in altro tempo egli avrebbe agitato la Società, fatto fremere i partiti, promossa la discussione. Ora invece lo leggevano alcuni, se ne parlava qualche volta, i giornali talfiata si occupavano di lui; ma un avvenimento, una crisi, un dispaccio, l'aveano già fatto dimenticare del tutto da mane a sera.

Mervelli era scorato, afflitto, e già disperava della sua impresa. In quell'ore di stanchezza e d'abbandono i suoi pensieri volavano a Clelia lontana, divisa da lui, triste e solitaria nel suo ritiro dove tante ore felici aveano insieme trascorse. E la rivedeva, come allora, bella e sorridente e tutt'amore per lui, quando discorrevano insieme lungo gli ombrosi viali del parco o sotto le quercie secolari della vicina foresta. Altre volte ella giungeva a cavallo all'usato ritrovo; le lunghe gonne, il collaretto bianco e il suo piccolo cappello grigio coperto di un velo verde svolazzante, le davano un' aria così fiera e disinvolta che la sua bellezza, piuttosto delicata, assai si avvantaggiava. Era nei momenti di sofferenza e di malinconia che ella sola sapeva rianimarlo con angelici sorrisi e sguardi e parole dolci, insinuanti.

Ma il medico dell'anima ammalava anch'esso; all'atto del suo partire Clelia sentì che il coraggio le mancava, compresse con ambe le mani la parte dove siede il cuore che le scoppiava, impallidì orribilmente e svenne. Ma quando ritornò in sè e si vide ai piedi l'amante più pallido di lei e tutto tremante, copiose lacrime le innondarono il viso e strettagli la mano volle rianimarlo ed esigeva le promettesse che mai, per qualunque circostanza, l'avrebbe obliata.

Al ricordare quel passato d'amore e i suoi giuramenti, Augusto tornava tutto ardente alla battaglia. Parevagli d'aver male adempiuto il suo compito, e trascorreva le intere notti curvo sui libri, o immerso in riflessioni profonde.

Gli amici non lo vedevano mai, e il buon Ernesto che lo sapeva nel cenobio della sua stanza fra volumi e scartafacci sepolto, o in solitarii passeggi, sempre dominato dai suoi pensieri, temeva seriamente per la salute di lui, che abbisognava di attività e distrazioni. Cercò quindi più volte distoglierlo dall'occupazione e condurlo ai consueti ritrovi in mezzo a liete brigate. Ma al Mervelli, nello stato dell' animo suo, quella gioia, quell'allegria strepitosa, facevano male, ed irritavasi più che altro, sicchè preferiva la solitudine e ringraziato l'amico, usciva solo.

Una sera Ernesto, che, fra parentesi, avea sciupato mezza la sua sostanza dopo partito da casa sua, e menava in Torino vita allegra e sfacendata, come prima a Firenze e Milano, venne da lui che scriveva.

— Che vuoi a quest'ora — chiese Augusto scorgendolo per la fessura della porta socchiusa.

— Per Dio, mi sembri un benedettino fra quei libracci, nel fondo d'una poltrona del quattrocento, al fosco lume di una candela di sego.... Smoccola via, o accendine un'altra, che io sono abbagliato dalle brillanti illuminazioni dei nostri *salons* e non ti vedo! Affè mia, a star qui, chi non ti conosce, ti prenderebbe per un gatto.... Ma da parte gli scherzi, ho bisogno di parlarti!

E senza aspettare che Augusto si movesse, accese gli zolfanelli, cercò di un lume e rischiarata meglio la stanza, prese una scranna e sedette. Poi raccoltosi un istante, cominciò:

— Augusto, gran novità....

— Che c'è? — chiese l'altro.

— Garibaldi organizza una spedizione per la Sicilia...

— Davvero?...

— Sì, egli va a soccorrere la rivoluzione. Da tutte le parti accorrono i giovani a riunirsi a lui. Io ho dato fondo a tutte le mie risorse, parto per la Sicilia; vuoi venire con me? Sarebbe una distrazione assai giovevole per la salute....

Augusto stette un momento pensoso, poi alzandosi risoluto disse:

— Hai ragione; ho bisogno di moto, di vita, qui soffoco. Quando si parte?

— Per Genova questa sera! Al primo ordine del generale, ci imbarchiamo per l' isola!

— Sta bene; fra un'ora sono con te.

(Continua)

ronare con questo cerimoniale e non so se in Abissinia vi sia attualmente un *abuna* ossia un vescovo kopto. Si direbbe che non ve ne sia alcuno, perchè nessuno ne parla.

« Gli italiani hanno agito troppo precipitosamente riconoscendo il negus Menelik quale negus Negesti appunto come fecero i francesi quando diedero il titolo di Emiro al loro avversario Abdel-Kader che non vi pensava nemmeno.

« Gli italiani scorgono ora che tutto il danno di questa questione di etichetta ricade su di loro, sebbene Menelik non possegga neppure la metà dell'Abissinia e probabilmente non la possederà mai. Menelik che diggià ai tempi di Teodoro era vanesio e tronfio, e durante l'epoca del suo soggiorno forzato ad Adua si addimostrò affatto inetto, deve soltanto all'intrigo, il grado che occupa attualmente.

« Egli non è mai stato valoroso, e schiva quanto più può ogni combattimento come lo prova tutto il corso della sua vita.

« Un imperatore d'Abissinia — conclude Rohlfs — non esiste attualmente poichè nessuno dei principi abissini ha tanta potenza da farsi incoronare.

« L'Abissinia non ha da dieci anni un sovrano ed i russi sono mal consigliati, sprecando il loro denaro e sciupando le loro decorazioni con una ambasciata che non è abissina ma semplicemente scioana ».

I complici di Lega nell'attentato contro Crispi

La Camera di Consiglio del Tribunale di Roma ritenne responsabili di associazione a delinquere e complici del Lega nell'attentato contro Crispi i seguenti individui: Giovanetti, scrivano; Pasini, negoziante; Zoffili, bracciante; Segni, possidente; Nardi, sarto; Magnani, falegname; Pedrelli, fabbro; Francolini, impiegato; Recchioni, impiegato ferroviario; Pezzi, ragioniere e sua moglie.

Gli imputati, che sono quasi tutti romagnoli, ricorsero alla Sezione d'accusa, la quale deciderà entro la settimana ventura.

RIVELAZIONI SUL SANTORO

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta*:

L'*Agenzia Italiana* dice che la polizia francese nella perquisizione che fece all'ex delegato Santoro, arrestandolo, sequestrò una corrispondenza, da cui risulterebbe che egli si recò a Parigi coi mezzi fornitigli da alcuni uomini politici italiani per ricercare i documenti contro Crispi. Perciò Santoro fu posto in relazione con alcuni radicali che dovevano fornirgli altri mezzi per concorrere alla compilazione dell'opuscolo che attaccava Crispi e altri uomini politici e direttori di giornali amici del ministero.

La *Tribuna*, stasera occupandosi delle memorie di Santoro, dice che l'allusione al giornale che avrebbe 15000 lire mensili dal governo, trova la sua origine in un tentativo di ricatto fatto contro un giornale veneto da un uomo politico disonesto, che fu causa della catastrofe morale del Ministero a cui partecipava.

Quanto all'asserzione di Santoro che nell'associazione dei *malfattori della forchetta* era compromessa l'aristocrazia italiana, si tratterebbe che il capo dell'*associazione della forchetta* era un tal Marcellino Marcello, che si faceva chiamare conte Marcello, come fu già narrato da parecchi giornali.

Quando Santoro arrestò il Marcello, li ha sequestrato la valigia colla corrispondenza. Invece di consegnarla all'autorità, Santoro esaminò la valigia e trovò una corrispondenza con una certa baronessa S. dimorante a Nizza. Santore fece un ricatto a questa baronessa minacciando di pubblicare la lettera, e la baronessa gli dette querela.

(La *Gazzetta* giustamente invita la *Tribuna* a parlar chiaro, a non lanciare un'insinuazione così grave sopra la stampa di un'intera regione senza definire l'accusa. *N. d. R.*)

L'estradizione di Santoro rifiutata

Un telegramma da Parigi annunzia che Hanotaux, ministro degli esteri, ha informato l'ambasciatore Tornielli che il governo francese non credeva di poter accordare l'estradizione del delegato di P. S. Santoro.

Il medesimo sarà oggi rimesso in libertà.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE
Il Comizio agrario

Scrivono alla *Pastorizia*:

Il Comizio agrario di S. Daniele, da alcuni mesi sotto la intelligente direzione del nob. dott. Mylini presidente e P. Alatere segretario, dà pratica prova della sua attività. Prese in esame varie e gravi questioni di interesse agricolo e in modo speciale la trascurata, spesso insufficiente alimentazione del bestiame domestico, bovino in modo speciale.

Studiò il modo di poter tosto portare diretto vantaggio, e all'istruzione pratica zootecnica (per la quale affidò incarico di conferenze al dott. Romano veterinario provinciale) e colla diffusione dei buoni alimenti come i pannelli di sesamo e di lino in sostituzione di scadenti crusche o a complemento di insufficienti razioni alimentari.

Alla prima conferenza tenuta in Coseano domenica 21, e che ebbe numeroso concorso, seguì quella di S. Daniele in altro giorno festivo con ottimo successo e straordinario concorso.

Il conferenziere non spaziò nelle nuvole, non fece formole, ma dimostrò il bisogno o per lo meno la grande utilità nell'allevamento del bestiame dell'uso dei panelli, presentando i campioni di quello di lino e di quello di sesamo, l'uno e l'altro convenientissimi e di pari forza nutritiva, forse anzi di maggior valore nutritivo quello di sesamo, specialmente per allievi e vacche da latte. Accennò al bestiame dell'oggi diverso da quello di altri tempi, al bisogno perciò di una più ricca alimentazione per raggiungere e conservare la desiderata e utile precocità, al bisogno di favorire lo sviluppo dello scheletro, al come nei progressi dell'allevamento e latterie debba di pari passo avanzar nel miglioramento dell'alimentazione animale. In merito ai panelli discorse ampiamente, indicandone molti e soffermandosi nell'esame dei due su esposti, consigliando l'uso nei beveraggi in misture, una dose da gr. 80. 100, er piccoli animali fino a qualche chilogramma per adulto, suggerendo come si debba diminuire e toglier l'uso nell'ultimo periodo d'ingrassamento del bestiame.

DA ORSARIA
Omicidio
Ragazzo che uccide un suo compagno

Iersera certo Fissafossi Antonio contadino, d'anni 14, per futili motivi venuto a diverbio col suo compagno Modonutti Luigi, d'anni 12, estrasse un coltello e gli inferse un colpo così forte al ventre in modo che l'altro stramazzò a terra agonizzante. Dispersi di salvarlo. Il Fissafossi fu immediatamente arrestato.

Attendiamo dal nostro corrispondente più diffusi particolari.

DA VENZONE
Caduta mortale

Giorni sono certo Pietro Valent, percorrendo un sentiero pericoloso, scivolò e cadde in un burrone rimanendo cadavere.

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
Fulmine che uccide un bue

Ci scrivono in data di ieri:

Questa notte circa alle 23 un fulmine colpì una casa di proprietà del conte Brandis, affittata al colono Valentino Braida.

Il fulmine entrò per il camino nella cucina, turando e scalcinando in più luoghi; passò poi, perforando un muro, nella stalla adiacente e uccise un bue del valore di lire 500, e da ultimo si sbizzarrì ancora nel granaio producendo lievi danni. Il colono è assicurato.

R.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Agosto 3. Ore 7 — Termometro 18.7
Minima aperto notte 14.4 — Barometro 749
Stato atmosferico: vario
Vento: N.E. — Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.6 Minima 17.4
Media 20.84 — Acqua caduta mm.—
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 54	Leva ore	18.52
Passa al meridiano	12.12.41	Tramonta	2.7
Tramonta	19.32	Età giorni	12.

Nuovo cavaliere

Ci consta che l'egregio avv. G. B. Antonini, assessore municipale, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'avvocato Antonini, che sa rendersi tanto simpatico, è pure molto benemerito del nostro Comune, essendo attivissimo assessore già da parecchi anni.

L'onorificenza egli se l'è veramente meritata, e noi gliene porgiamo i nostri più sinceri mirallegro.

Bollettino Giudiziario

Di Caporiacco, segretario alla procura del Re di Tolmezzo, è tramutato a Venezia.

Il bollettino porta pure il trasloco del procuratore del Re, avv. Randi da Belluno a Bozzolo, come abbiamo annunciato l'altro ieri.

Società di Tiro a Segno

Domani, domenica 4 corr., esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 1/2 ant.

Sei linee di tiro, con due bersagli a m. 200, due a m. 300 e due a m. 400. Gara provinciale 24, 25 e 26 agosto.

Pagamento delle propine di esami

Il ministero della pubblica istruzione ha esaminato le nuove norme semplificate per il pagamento delle propine d'esame per l'istruzione secondaria classica e tecnica.

Il concetto su cui sono basate queste norme diramate d'accordo col Ministero del tesoro, è di sostituire all'uso dei mandati diretti quello dei buoni sopra mandati a disposizione, con che, oltre a conseguire un rilevante decentramento in questo servizio, si tende a rendere più comodo e sbrigativo il conseguimento delle propine al corpo degli insegnanti e di evitare la prolungata giacenza delle carte contabili presso le sezioni di tesoreria.

La prossima esposizione

Anche un telegramma da Roma conferma la venuta di S. E. il Ministro Barazzuoli per inaugurare l'esposizione il giorno 14 agosto.

Come abbiamo annunciato S. E. Barazzuoli sarà ospite dell'onorevole cav. uff. Elio Morpurgo.

Durante la sua permanenza fra noi il Ministro d'agricoltura e commercio, visiterà anche Cividale, capoluogo d'un mandamento, nel quale è molto progredita l'industria agricola.

Beneficenza

Il sig. col. cav. Sante Giacomelli ha rimesso alla Congregazione di Carità L. 106.45 ricavato d'affitto del palchetto di famiglia nel Teatro Sociale per la prossima stagione d'opera.

Nel mentre la Congregazione ringrazia vivamente il generoso oblatore, prega, se mai altri ne volesse imitar l'esempio col porre a disposizione dell'O. P. il proprio palchetto, a volerlo fare sollecitamente onde così l'offerta possa rendersi più proficua.

Tombola di beneficenza

La Congregazione di Carità di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 15 agosto 1895 alle ore 5 (cinque) pom. avrà luogo in Piazza del Giardino a scopo di beneficenza, l'estrazione di una tombola permessa dalla R. Prefettura con decreto 11 luglio 1895 n. 6419 P. S., e regolata colle seguenti discipline:

L'importo complessivo delle vincite è fissato in italiane lire 1300 ripartite come segue:

Cinquina lire 200. Prima tombola L. 700. Seconda tombola L. 400.

1. Il prezzo di ciascuna cartella, portante 10 numeri è di una lira, compresi i cent. 5 tassa di bollo.

2. Le cartelle si possono acquistare dai venditori di esse sparsi per la città.

3. L'acquisto presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 3 pom. del giorno fissato pell'estrazione della tombola; dalle ore 3 in poi, presso appositi commessi appostati in Piazza Giardino.

4. Le cartelle saranno a madre e figlia, parte coi numeri già scritti ed altre in bianco perchè l'acquirente possa dettarvi numeri di sua scelta.

5. La cartella che non avesse tutti i dieci numeri differenti l'uno dall'altro, sarà considerata nulla, e non attendibile pel conseguimento delle vincite. Sarà pure nulla quella i di cui numeri non corrispondessero alla madre; spetta al giocatore, al momento dell'acquisto di fare i dovuti riscontri colla cartella madre per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre, ritirata la cartella, non saranno ammesse correzioni.

6. Si lascierà decorrere fra l'estrazione di un numero e quello dell'altro il tempo che basti perchè l'estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l'estrazione di un nuovo numero.

Il vincitore ha dovere di proclamare la vincita, e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel riscontro colla madre prima dell'estrazione di un nuovo numero.

8. Chi tarderà d'annunciare la vincita dopo la sortizione di altri numeri, ma prima però che venga definitivamente proclamata la vincita, concorrerà nel premio in parti uguali con chi avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

9. Le vincite fatte da più cartelle col numero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.

10. I premi saranno pagati nel giorno successivo dell'estrazione, nell'ufficio della Congregazione di Carità dietro presentazione delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione che presiede al giuoco.

Dalla Congregazione di Carità
Udine, 12 luglio 1895.

Il Presidente
Avv. DANIELE VATRI

Cooperativa udinese di consumo

3° Resoconto settimanale della beneficenza:

Offerte pervenute alla Cooperativa di consumo per essere convertite in marche di pane ed in buoni alimentari, e distribuiti poscia ai poveri secondo la volontà degli offerenti:

In morte di *Lidia Fadini*, alcuni amici del padre L. 6.

In morte di *Angelina Spezzotti*, alcuni amici del fratello L. 9.

Totale settimanale L. 15, a tutt'oggi L. 46.19.

La direzione, riconoscente, ringrazia a nome dei beneficati.

Le oblazioni, dalle quali si darà in fine partecipazione alla famiglia, si ricevono presso la sede della Cooperativa — Via Gemona, palazzo Cernazai — e presso la cartoleria G. B. Cremese angolo piazza V. E.

N. 328 d'Uff.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati

Avviso

Presso quest'Istituto è aperto il concorso a 4 piazze gratuite per orfani e ad altre due per orfane.

Le istanze saranno presentate a quest'ufficio non più tardi del 31 agosto corrente.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini dell'art. 21 dello statuto organico, devono presentare:

Stato di famiglia, certificato di morte del padre; di miserabilità; di buona fama dei genitori; di nascita, da cui risulti l'età non minore d'anni cinque, e non maggiore d'anni dieci; di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi; di regolare e sana costituzione fisica; di vaccinazione subita con felice esito; degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori, e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dall'Istituto, raggiunto che abbiano l'età d'anni sedici, le femmine d'pi compiuti gli anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardi ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Delle domande presentate nei decorsi anni, non è tenuto calcolo alcuno.

Udine 1 agosto 1895.

Firmato: Il Presidente
G. A. PIRONA

Facilitazioni di viaggio per le feste di agosto

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche aderendo alla richiesta fattale, ha disposto perchè nel venturo mese di agosto, ricorrendo in questa città le feste per la fiera di S. Lorenzo, abbiano effetto sulla linea Cividale-Portogruaro le seguenti facilitazioni:

Nei giorni 11, 15, 18, 25 le stazioni della linea saranno abilitate alla vendita di speciali biglietti andata e ritorno a prezzo ridotto per Udine valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche col primo treno del giorno rispettivamente successivo.

Ha inoltre concesso che nei suddetti giorni sia effettuato un treno speciale di ritorno per Cividale e per Portogruaro in partenza da Udine alle ore 0.30, cioè dopo finito lo spettacolo teatrale.

Infine nella mattina del 15 avrà luogo un treno speciale da S. Giorgio di Nogaro ad Udine in arrivo alle ore 5.55.

Corsa di piacere Udine-Venezia

che avrà luogo domani 4 agosto con biglietti speciali di andata-ritorno, validi per l'andata con il solo treno speciale e per il ritorno con tutti i treni ordinari aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all'ultimo treno del 7 agosto in partenza da Venezia.

Il treno partirà da Udine alle ore 5.25 e arriverà a Venezia alle ore 9.35.

I prezzi dei biglietti di andata e ritorno sono i seguenti:

	2ª cl.	3ª cl.
Udine	10.15	6.95
Pasian Schiav.	» 9.45	» 6 50
Codroipo	» 8.65	» 6.—
Casarsa	» 7.90	» 5 50
Pordenone	» 6.90	» 4.85
Sacile	» 4.95	» 3.20

Domenica 4 vi sarà la regata e alla sera illuminazione della piazza.

Lunedì 5, gita in mare, alla sera *serenata* in Canal Grande.

Martedì 6, illuminazione elettrica dell'esposizione.

Assieme con il biglietto di viaggio si riceverà uno scontrino valido per il libero accesso all'esposizione di belle arti il 4, 5 e 6 agosto tanto di giorno che di sera.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale
PER IL «MEFISTOFELE»
Vecchi giudizi

Dopo il giudizio d'appello del *Comunale* di Bologna che mutava radicalmente la prima sentenza della *Scala* di Milano, il *Mefistofele* fu per il terzo, definitivo giudizio, di cassazione, rappresentato alla *Fenice* di Venezia, ove gli animi erano molto incerti e divisi. Chi aveva ragione? chi torto? Eravi stata esagerazione nell'enorme fiasco o nel successo clamoroso?

Venezia si associò con sincero, grande entusiasmo e senza restrizioni o riserve al giudizio di Bologna, e sulla importante recita ricordiamo di aver letto nel pianterreno del *Pungolo* di Milano una lunga critica scritta con fiorita eleganza e con molta competenza dal comm. avv. Alessandro Pascolato, deputato per Spilimbergo, che non è soltanto un grande giurista ed un uomo politico di prim'ordine ma anche un musicista appassionato e colto.

In quell'articolo, che ha circa un ventennio, erano espressi giudizi che allora apparvero coraggiosi ed arditi mentre ora sono di patrimonio comune.

Il Pascolato sosteneva che nel *Mefistofele* la musica è chiara, limpida, perspicua senza essere per questo mai comune e volgare. « Ho assistito — scriveva — almeno dieci volte a melodrammi ora famosi, dei quali alla prima rappresentazione ho compreso molto meno che in questo. »

« Il *Mefistofele* — aggiungeva — si può discutere... ma dire che non si capisce non si può. Alla prova generale io passavo di maraviglia in maraviglia.

Ma come! è musica dell'avvenire codesta? diceva fra me di quando in quando. Ma questo tema è canto italiano bell'e buono, semplice, piano, scorrevole, ma questi sviluppi mi sono già noti, starei per dire che si usarono sempre nell'arte, ma questo «allegro» non ha nulla di strano e di difficile.»

«Tali e simili impressioni l'uditore comincia a provarle dalle prime battute del prologo «Lo squillo delle sette trombe e pieno di maestà severa; il coro

«Ave Signor degli angeli e de' santi»

bellissimo per la poesia e per la musica, è improntato da uno schietto e vero sentimento religioso che innalza l'anima. Il canto dei cherubini è bensì di un effetto un po' strano, ma non ha niente di contorto o di oscuro; quello delle penitenti completa il quadro, finisce di trasportarvi al di là delle preoccupazioni della terra, in un atmosfera più elevata, più pura....

«Dall'eterna armonia dell'Universo
Emana un verso — di supremo amor.»

«E quando le voci del mondo soprasensibile si uniscono in una — quando la bacchetta del direttore sprigiona da tutti gli strumenti un'onda commossa di suoni fusi ed armonici, la quale cresce per modo che la volta della sala parrebbe impotente di contenerla — allora il pubblico, non solo ha capito tutto, ma buono o mal suo grado, si alza in piedi come un sol uomo e sente una imperiosa necessità di unire un lungo grido d'ammirazione a quella massa potente ed irresistibile.»

Il Pascolato prosegue riaffermando che lo spartito del *Mefistofele* è chiaro quasi dal principio alla fine e che se nella parte istrumentale contiene novità ed audacie, ma mai contorcimento o stento, in compenso l'ispirazione e la melodia vi abbondano così da costituirne maggior pregio.

Proclama, ed a ragione, il quarto atto, dopo il prologo, il meglio riescito, il più ispirato, il più bello. E se esso esercita un indiscutibile fascino, non è per la situazione drammatica o per i versi, ma sibbene «il secreto sta proprio nella musica, sta nella melodia, che è una delle più vaghe e delicate che sieno uscite dalla penna del Boito. Elegantissimo e di squisita forma è pure il canto di Faust con preludio dell'arpa, e pieno di melodia che trascina e rapisce è il duetto d'Elena e Faust

«Amore, mistero celeste, profondo»

«Lo svolgimento e sopratutto la chiusa di questo duetto gli danno una aria di famiglia colle più belle pagine del melodramma italiano.»

«Se vogliono che questa sia la musica dell'avvenire, e sia pure, non lo contrastiamo: anzi è da desiderarsi che anche in avvenire si faccia di questa musica, che è ricca e bella, e nulla ha da invidare a quella del passato.»

«Così è veramente: io non mi sento certo l'ingegno e la dottrina per entrare in una discussione su quelle forme artistiche che dicono nuove e su quelle che condannano come vecchie: mi permetto solo di dire che ho trovato e sentito tra le une e le altre molto, ma molto minore distanza che non credessi, e che rimasi sorpreso al pensare che le differenze tra le due scuole abbiano potuto dar luogo a così vivaci e lunghe controversie e sopratutto a così fiere scomuniche.»

Questi giudizi, scritti vent'anni sono e quando ancora recente era il ricordo della rumorosa caduta di Milano, sono, lo ripetiamo nel sentimento comune e noi siamo lieti di sottoscriverli a due mani.

Come siamo con il Pascolato perfettamente concordi in questi altri giudizi: «..la musica del *Mefistofele*, a qualunque scuola appartenga, ha una impronta schiettamente italiana ed ha colla musica italiana molto più affinità che altri non abbia creduto o voluto credere. E se debbo essere lapidato per questo, mano ai sassi! Mi dicano, che altro è se non musica italiana la canzone di Margherita in prigione, nell'atto terzo,

«L'altra notte in fondo al mare»,

colle sue ripetizioni, coi suoi trilli, colle sue cadenze? Neghino pure se possono che sia bellissima l'aria finale:

«Spunta l'aurora pallida,»

e quella di Faust nell'epilogo:

«Giunto sul passo estremo........»

Qui le forme parvero a me le più semplici e le più efficaci che l'arte abbia mai conosciute: nessuna complicazione, nessun sforzo: l'invenzione, la ispirazione abbondano....» ecc.

E questa musica, veramente italiana, noi saremo, con compiacenza di connazionali, lieti di riudire prossimamente ad Udine ove si rinnoverà al grande capolavoro del Boito, che è gloria veneta, una clamorosa dimostrazione entusiastica.

p. r.

Furto e arresto

Verso le ore 11 di ieri presentavasi all'ufficio di P. S. certo Trialdi Giuseppe d'anni 33 da Maglia di Gonzaso (Mantova) negoziante di vino con deposito in Chiavris n. 115, e denunciava che poco prima la di lui servente aveva abbandonata la casa dopo avergli forzato un cassetto del comò, e rubata una somma, che per il momento non poteva precisare.

In seguito di ciò vennero attivate pronte indagini che portarono all'arresto della serva infedele, che fu identificata per Mattiussi Erminia di Luigi, d'anni 22, da Lauzacco.

Accompagnata in caserma dalle guardie di P. S. la Mattiussi si rese confessa del fallo commesso dichiarando che si era limitata a prendere sole lire 40.

Ai funebri

della compianta giovinetta *Angelina Spezzotti*, rapita nel fiore degli anni all'amore dei suoi cari, prese parte un numeroso corteo, nel quale primeggiavano le amiche e le compagne dell'estinta.

Le corone erano 10 e precisamente: I genitori, Alla cara Angelina — Ettore ed Elisa, Alla cara nipote — famiglia Zoccolari, famiglia Hocke, famiglia Bardusco, famiglia Degani Alla cara Angelina.

I colleghi della Banca Cooperativa Udinese, gl'impiegati della Banca Cooperativa — signor Carlo Marsoni — I domestici, Alla loro cara Padroncina.

Ringraziamento

La famiglia Spezzotti porge le più sentite grazie a quanti vollero con dimostrazioni d'ogni guisa condividere il suo dolore per la perdita dell'amata *Angelina*.

Speciali ringraziamenti e sua eterna gratitudine esprime agli egregi sanitari cav. uff. dott. Fabio Celotti e prof. Papinio Pennato, che tutti i mezzi della scienza tentarono per ridonare la salute alla povera estinta.

Domanda in fine venia se nella foga del dolore incorse in qualche ommissione nel partecipare il tristissimo avvenimento.

Udine, 3 agosto 1895

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 luglio 1895.

XXI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	28,066.86
Effetti scontati	»	2,839,576.86
Antecipazioni contro depositi	»	56,710.95
Valori pubblici	»	724,079.49
Buoni del Tesoro	»	113,825.—
Debitori diversi	»	38,092 27
» in Conto Corr. garantito	»	379,098.66
Riporti	»	30,750.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	56,466.55
Agenzia Conto Corrente	»	57,229.64
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	542,791.10
id. id. antecipaz.	»	79,256.30
id. id. dei funzion.	»	68,250.—
id. liberi	»	297,662.17
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia	»	18,225.55
Totale Attivo	L.	5,361,681.40
Spese d'ordinaria amministrazione L. 16,471.63		
Tasse Governative » 6,509.06	»	22,980.69
	L.	5,384,662.09

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 200,000.—	»	500,000.—
Depositi a risp. L. 1,381,546.62		
Idem a piccolo risparmio . . . » 106,830.52		
Id. in Conto Corr. » 1,810,031.32	»	3,298,408.46
Fondo previd. Impiegati (Valori 18,225.55; Libret. 5.051.08)	»	23,276.63
Ditte e Banche corrispondenti	»	448,437.59
Creditori diversi	»	33,401.32
Azionisti Conto dividendi	»	1,316.—
Assegni a pagare	»	4,393.90
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	622,047.40
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	297,662.17
Totale Passivo	L.	5,297,183.47
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 60,056 02		
Risconto e saldo utili eserc. prec. » 27,422.60	»	87,478.62
	L.	5,384,662.09

Il Vice-Presidente
Avv. L. C. Schiavi

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
O. Locatelli

I bambini

preferiscono il brodo fatto col vero Estratto di Carne Liebig perchè privo di grasso, è di sapore più aggradevole e più facile a digerirsi.

I bambini gracili dovrebbonsi allevare col Liebig perchè solamente quest'Estratto di Carne rafforza l'intero loro organismo. Esso è fabbricato con carne pura delle migliori qualità sotto la più rigorosa sorveglianza, e viene per tal modo raccomandato e prescritto dai signori medici, come ottimo ricostituente a tutte le persone malate, deboli o convalescenti.

Tutte le autorità mediche lo designano e contemplano pure come medicinale sotto il titolo: *Extractum carnis Liebig*

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Alleanza»	Ciuti
2	Valzer «Mai dimenticherò»	Suttou
3.	Ouverture «König Stephan»	Beethoven
4.	Marcia dell'Incoronazione «Il Profeta»	Meyerbeer
5.	Introd. Atto I finale III «Manon Lescaut»	Puccini
6.	Polka	Montico

Alle ore 3 1/2 di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare fortezza e rassegnazione, cessava di soffrire, addormentandosi nel Signore a soli 19 anni

MARGHERITA ASQUINI

munita di tutti i conforti di nostra religione.

I genitori co. Daniele Asquini e co. Letizia Ottelio, i fratelli Fabio e Guendalina, nonchè la nonna, gli zii e zie coll'animo straziato, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Una prece

Udine, 3 agosto 1895

I funerali avranno luogo domani alle ore 5 pom. nella Cattedrale, e la salma sarà poi trasportata a Fagagna.

Serve il presente a chi non fosse giunta speciale partecipazione, domandando venia per involontarie dimenticanze.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 luglio 1895

XI° ESERCIZIO

Capitale versato	L.	206,250.—
Riserva . . . . L. 74,076.38		
» per infortuni » 26,496.13		
» oscilaz. valori » 1,452.—	»	102,0?4.51
	L.	308,274.51

ATTIVO.

Cassa	L.	22,041.48
Portafoglio	»	1,300,585.90
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	26,485.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	96,219.50
Banche e ditte corrispondenti	»	70.458.86
Debitori e creditori diversi	»	36,449.43
Effetti per l'incasso	»	5.200.—
Conti Correnti garantiti	»	70,406.45
Crediti contenziosi	»	40,000.—
Depositi a cauzione antecipazioni	»	38,319.95
» » impiegati	»	20,000.—
» liberi e volontari	»	22,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	12,956 28
	L.	1,791,842.85

PASSIVO.

Capitale sociale L. 206,250.—		
Fondo di riserva » 74,076.28		
» per even. infort. » 26,496.13		
» oscillaz. valori » 1,452.—	L.	308,274.51
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,289,905.76
Banche e Ditte corrispondenti	»	71,720.—
Depositanti a cauzione antecipaz.	»	38,319.95
» » impiegati	»	20,000.—
» liberi e volontari	»	22,720.—
Dividendi	»	4,663.20
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1894 a fav. 1895	»	35,814.33
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione	»	215.10
	L.	1,791,842.85

Udine 1 agosto 1895

Il Vice-Presidente
LUIGI fu M. BARDUSCO

Il Sindaco
I. P. Modolo

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33.50 cadauna Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il 3 3/4 per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Spezzotti Angelina: Bastanzetti cav. Donato L. 1, Celotti cav. dott. Fabio 2, Barei Luigi 1, Fanna Antonio 1, Verza Gio. Batta 1. Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Pittana e Springolo 1, Gennari rag. Giovanni 1, Messo avv. Antonio 1.

Perotti dott. Placido: Pellegrini Angelo L. 1.

Luigi cav. Pasqualini: De Carli Giuseppe lire 2.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di

Carolina Toso Glorialanza di Codroipo: Daulo Tomaselli L. 1, della Schiava Luigi 1.

Sebastiano Calligaris, segr. comunale di Trivignano: Daulo Tomaselli L. 2.

Angelina Spezzotti: dott. Gualtiero Valentinis L. 1.

La presidenza ringrazia.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Toso Glorialanza Corolina: Nardini avv. Emilio L. 1, Della Mora Giuseppe e famiglia lire 2.

Spezzotti Angelina: L. Fabris Marchi L. 1.

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Angelina Spezzotti: Maestro sig. Raimondo Tonello cen. 60.

Telegrammi

Un grosso fallimento a Genova
Dieci milioni di lire di passività

Genova, 2. Ieri a Genova nel pomeriggio inoltrato la Banca Bingen ha dichiarata la chiusura degli sportelli. L'impressione è enorme, essendo la Casa Bingen la principale nella città nostra.

La liquidazione di fine mese in borsa è sospesa. Sperasi non si avranno troppo sensibili conseguenze.

Stamane fuvvi una adunanza di banchieri e di agenti di cambio interessati nella liquidazione, ma dopo discussioni tumultuose nulla si concluse, e però il tribunale dichiarò il fallimento della casa Bingen, nominando giudice delegato il cav. Bonussi e curatore il rag. Viale.

Dicesi che il passivo ascenda a circa dieci milioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 agosto 1895

	2 agos.	3 agos.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.10	92.40
» fine mese id	93 30	92.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	286.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	495 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	815.—	825.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	666 —	675 —
» » Mediterranee	484.—	495 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 50	105 —
Germania »	129.—	128 15
Londra	26.44	26.52
Austria - Banconote	2.17.—	2.17.—
Corone in oro	1.07 —	1.07—
Napoleoni	20 87	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.88	89 10
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Spazzolerie novità

La ditta Pietro Ferri di Piazza Mercatonovo, il cui negozio è sempre fornito delle ultime novità, si è provvista in questi giorni di una quantità di spazzole variate, dalle più fine alle più ordinarie, tutte di ultima novità.

Avviso a chi ne facesse ricerca.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Non si assumono ordinazioni che con merci della Casa

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti